

Coro giovanile parascolastico

C'era una volta... il coro della Magistrale

Mozart '72

Agosto del 1971: ero salito, in compagnia del maestro Antonio Lava, alla capanna di Cadlimo. Una bella camminata, qualche giorno di montagna, ma soprattutto l'occasione per discutere un progetto che mi danzava in mente. Mi ero infatti prefisso di tentare, durante il seguente anno scolastico, un'ambiziosa realizzazione con gli studenti della Magistrale.

Tema: un «anno Mozart», con la Messa K. 259, l'Ave verum corpus K. 618, il Concerto per pianoforte e orchestra K. 414 e una Melodia da elaborare per piccoli e grandi in un ideale «far musica» d'insieme.

Si affacciavano parecchi problemi: reclutare e istruire un coro, formare un'orchestra, trovare i fondi per organizzare i concerti, interessare la TSI per un programma televisivo. Ero comunque ultracarico di entusiasmo e possedevo anche una notevole dose di coraggio.

Quando a settembre iniziò la scuola, non persi tempo. Parlai con il direttore Guido Marazzi, il quale, molto interessato al progetto, mi diede il permesso di procedere e mi assicurò un appoggio completo.

Ai coristi, dissi:

– A Pasqua, cantiamo Mozart?

E quei meravigliosi giovani si buttarono a capofitto!

Poi, via via, si verificarono tanti piccoli «miracoli»: il coro si forgiava assai bene, l'orchestra poteva essere costituita senza eccessive spese (con parenti dei coristi, studenti di Conservatorio, amici professori della Radiorchestra), i colleghi di musica e delle altre materie collaboravano di buon grado al progetto interdisciplinare per la produzione televisiva.

Risultato: il mercoledì 29 marzo 1972 (alla TSI), il giovedì 30 marzo (alla Televisione della Svizzera Romanda) e il sabato 1° aprile (ancora alla TSI) andò in onda il programma «A Pasqua cantiamo Mozart».

Il 12 giugno (in S. Francesco a Locarno) e il 15 giugno (alla Magistrale di Lugano) si tennero due concerti, frequentatissimi, con un pubblico plaudente.

Morale della favola: mi ero reso conto che con i giovani della Magistrale, lavorando con entusiasmo e tenacia, si potevano raggiungere traguardi assai ambiziosi. E ricavo la netta impressione che tutti i partecipanti a quell'«avventura» fossero diventati amici di Mozart e della musica.

Fontione dell'entierro (1974/1975)

L'appetito vien mangiando...

Avevo superato il «tirocinio Mozart», avevo forgiato un coro ormai «stabile» di circa 120 ragazzi, c'era un gruppo numeroso di ex-allievi che desideravano cantare ancora, avevo la possibilità di costituire un'orchestra ad hoc, le porte alla TSI erano aperte, c'era la preziosa collaborazione dell'amico Antonio Lava e persino la possibilità di ingaggiare dei cantanti professionisti: cosicché mi buttai subito in una nuova impresa, ancora più complessa.

L'idea era di elaborare un manoscritto del '700 e di presentarlo in prima versione moderna. La fortuna mi aveva messo in mano, rovistando nell'Archivio Capitolare del Duomo di Vercelli, un'originale *Sacra rappresentazione per il Venerdì Santo* di Giovanni Maria Brusasco. Il mio istinto «interdisciplinare» mi faceva già intravedere una ricerca storica, un'analisi linguistica del testo, la scelta delle illustrazioni per la Via Crucis...

Anche dal lato organizzativo, il nuovo tema pasquale veniva a proposito: Pasqua, con la primavera, era il periodo migliore del calendario scolastico per portare a termine un

Coro della Magistrale di Lugano, 1978 – Al centro: il Mo. Otmar Nussio, il quale ha collaborato parecchie volte, disinteressatamente, alla realizzazione del Coro; a sinistra, in primo piano, il Mo. Renato Grisoni, autore del CANTICO DI FRATE SOLE; a sinistra, il Mo. Claudio Cavadini, direttore e animatore del Coro.



